

La città senza regole

IL CASO

Paolo Barbuto

Quando ieri mattina le maestranze sono tornate al lavoro al Parco Mascagna, nel cuore dell'Arenella, hanno trovato i segni di un nuovo raid teppistico. Vernice spray sulle nuove panchine appena installate, sul campo da basket rifatto a regola d'arte, perfino sui marmi che erano stati interamente ripuliti. Si tratta del sesto assalto in sei mesi, da quando, cioè, sono partiti a singhiozzo i lavori per rimettere in sesto i giardini, chiusi dal settembre del 2023 e abbandonati per lunghe questioni burocratiche prima dell'avvio del restyling.

La notizia del nuovo blitz, a un mese esatto dall'ultima visita dei teppisti, ha scatenato una tenace reazione da parte dell'amministrazione che individua in queste azioni continue un tentativo di fermare il rinnovamento del parco e la nuova svolta positiva per il quartiere e per la città.

LA REAZIONE

Il Comune ha immediatamente presentato denuncia alle autorità. L'assessore al Verde, Vincenzo Santagada, ha tuonato contro i teppisti: «È una situazione inaccettabile, vergognosa, che richiede una risposta immediata e decisa: non arretrremo - ha detto Santagada di primo acchito dopo aver saputo del raid - Si tratta di atti vandalici che danneggiano uno dei polmoni verdi della città. Non possiamo più tollerare che un luogo così prezioso per la comunità venga costantemente vandalizzato da individui senza scrupoli. Dietro questi atti c'è chi ostacola la riqualificazione del parco e va fermato con ogni mezzo necessario. Il parco Mascagna non merita di essere teatro di atti di violenza e distruzione, e faremo tutto ciò che è in nostro potere per preservarlo e proteggerlo».

L'assessore ha lanciato anche un appello alla cittadinanza affinché contribuisca alla tutela del territorio e del verde della città: «Chiunque si renda complice di questi atti di vandalismo è parte del problema. È ora di alzare la voce e dire basta a chi vuole distruggere il nostro patrimonio comune. Napoli merita rispetto e dignità, e non permetteremo che il parco Mascagna diventi un simbolo di degrado e abbandono».

**CANCELLI CHIUSI
DA SETTEMBRE 2023
ORA GLI INTERVENTI
SONO QUASI CONCLUSI
MA I CONTINUI ASSALTI
RALLENTANO I LAVORI**

Parco Mascagna, nuovo raid Il Comune: «C'è una regia»

► A segno il sesto assalto in sei mesi ► L'assessore Santagada: «Basta vandali
vernice su panchine e campetti nuovi i cittadini ci aiutino a valorizzare l'area»

LE TELECAMERE

Antonio De Iesu, ex questore e oggi assessore comunale alla legalità, ha garantito che, d'ora in poi, la sorveglianza sarà costante e ha anche annunciato che sottoporà la questione al prefetto Michele di Bari: «Episodi di vandalismo come quelli perpetrati ripetutamente al parco Mascagna ci impongono di agire su più fronti. Porterò all'attenzione del prefetto di Napoli e del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica questi esecrabili ed inquietanti atti di teppismo, al fine di richiedere una vigilanza più assidua, soprattutto nelle ore notturne».

De Iesu ha anche ricordato che si sta ampliando il sistema di occhi elettronici a tutela della sicurezza in città: «Con il potenziamento del sistema di videosorve-



VERNICE Panchine appena installate e imbrattate di pittura spray nera: è una delle immagini diffuse dal Comune per mostrare l'ennesimo raid al Parco Mascagna; nel tondo l'assessore Vincenzo Santagada

I vigili "multano" Maradona: occupava il suolo pubblico

LA STORIA

Bruno Majorano

Una multa a Maradona. È tutto vero. Anche se l'oggetto della sanzione amministrativa è una foto del Pibe de Oro esposta a Piazza del Plebiscito nel giorno delle commemorazioni per i quattro anni dalla sua morte. Strano, ma vero. Ma questo è quanto accaduto nel pomeriggio di lunedì scorso, quando Stefano Ceci (ex manager e amico del campionissimo argentino) è stato multato dagli agenti della polizia Municipale del Comune di Napoli per «occupazione di suolo pubblico».

IL RACCONTO

«Ma mi hanno detto che c'era la zavorra a terra alla base dei palloncini collegati alla gigantografia con il volto di Diego», spiega Stefano Ceci che lunedì pomeriggio aveva organizzato

un appuntamento nel centro della città di Napoli per rendere omaggio all'amico Diego coinvolgendo tutti i tifosi azzurri e gli appassionati di Maradona. «Era inevitabile utilizzare qualcosa che mantenesse per terra i palloncini altrimenti sarebbero vati in aria prima del tempo», aggiunge. «Ma gli agenti mi hanno prima multato e poi mi hanno detto che dovevo andare via». Il tutto nel pieno stupore dei Ceci che mai avrebbe potuto immaginare una sanzione amministrativa per una manifestazione di affetto nei confronti di una bandiera della cit-

**L'EX MANAGER CECI
«UNA SANZIONE
PER LA GIGANTOGRAFIA
ESPOSTA AL PLEBISCITO
PER L'ANNIVERSARIO
DELLA SUA MORTE»**

tà come Maradona. «Ero solo in attesa che arrivasse Dieguito, la mascotte che avrebbe poi fatto volare in cielo i palloncini e la foto di Diego. Quei pesetti che avevo messo alla base dei palloncini erano solo transitori», l'amarezza di Ceci che non ha battuto ciglio alla contestazione degli agenti e si è scusato immediatamente. «Se avessi saputo di dover chiedere una autorizzazione lo avrei fatto certamente e prontamente avrei pagato tutto il dovuto per ottenerla. Ma mi era stato detto che non ce ne sarebbe stato motivo perché non c'era una struttura fissa». E invece niente scuse: Ceci ha pagato oltre 100 euro di multa, anche questi in ricordo di Maradona. «Dopo la battaglia con Equitalia eviteremo ulteriori strascichi», aggiunge con una battuta. «Mi ha fatto sorridere amaro pensare che Maradona sia stato multato nella sua Napoli anche adesso che non c'è più», spiega ancora Ceci



IL CAMPIONE La foto di Maradona in piazza del Plebiscito

. «Gli agenti che hanno verbalizzato mi hanno detto di essere stati sollecitati da un loro superiore di passaggio che si era accorto dell'installazione. E di fatto poco dopo sono arrivati anche un'altra pattuglia e finalmente la Digos». In totale buona fede, quindi l'operato di Ceci. «Avevo chiesto a un amico che solitamente si occupa di spettacoli pirotecnici su larga scala e mi aveva spiegato che trattandosi di oggetti volatili non c'era bisogno di autorizzazione perché non c'è una base fissa», ma evidentemente quell'installazione non è stata ritenuta tale e per questo è prontamente arrivata la multa. A distanza di qualche giorno prova a riderci su finanche Stefano Ceci che in ogni occasione cerca sempre di riportare l'anima

e lo spirito di Diego Armando Maradona in una città come Napoli che dopo anni è ancora talmente e incondizionatamente innamorata del campione argentino. Non a caso proprio lunedì scorso Napoli è diventata il tempio di Diego per un giorno. Perché sono state tantissime le manifestazioni di affetto e amore nei confronti di Maradona a quattro anni dalla sua morte. Non solo quella organizzata da Stefano Ceci in piazza del Plebiscito, ma anche una fiaccolata ai Quartieri Spagnoli (dove in mattinata De Laurentiis, Conte e Di Lorenzo erano andati a donare una corona di fiori davanti al murale di Diego), e un'altra all'esterno dello stadio di Fuorigrotta intitolata al «Diez».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sabato
30 novembre
in OMAGGIO**

con
IL MATTINO
solo in Campania e Roma

Speciale
di **20** pagine

50 Top Pizza

Richiedilo in edicola